

## INTRODUZIONE

Non sfuggirà a un lettore attento come il nome di Franco Baldini ricorra frequentemente in ciascuno dei testi che seguono. Penso sia importante spendere qualche parola per spiegare i motivi di questa peculiarità, anche perché mi consentirà di introdurre i *Leitmotiv* che caratterizzeranno l'impostazione generale di questa rivista e di presentare i contributi qui raccolti.

Questo progetto nasce dopo un lungo periodo di silenzio editoriale che è coinciso con un complesso lavoro di elaborazione di molte delle idee che si trovano in queste pagine e che costituiscono la ricerca scientifica che Franco Baldini porta avanti attraverso il suo insegnamento all'interno della *Scuola di Psicanalisi Freudiana*.

È sembrato naturale, ideando questa rivista, cercare di restituire in forma organica questa elaborazione, spesso affidata a trascrizioni e appunti, attraverso i contributi che seguiranno – in questo e nei prossimi volumi – e che sono pertanto profondamente debitori a questo sforzo didattico.

Il nucleo principale del lavoro di Baldini potrebbe essere sintetizzato in questo modo: la ripresa del progetto freudiano all'interno dell'orizzonte razionalista e naturalista in cui era stato originariamente concepito. Si tratta di un compito enorme che ha richiesto – e ancora richiederà – tanti anni e si è svolto su diversi livelli e in diverse tappe.

Uno dei passi più importanti è stato dare risposta alle critiche di Grünbaum<sup>1</sup> sulla presunta impossibilità di distinguere gli effetti terapeutici della psicanalisi freudiana<sup>2</sup> da quelli dovuti alla suggestione o, come si direbbe più impropriamente oggi, da un placebo.

Tale risposta ha avuto come conseguenza l'esplicitazione della logica sperimentale sottostante alla clinica freudiana, attraverso quello che Baldini ha chiamato *Modulo Epistemico Standard*. Questa scoperta determina conseguenze non trascurabili dal punto di vista epistemologico perché, una volta chiarita l'esistenza di un metodo *specifico* di falsificazione delle ipotesi cliniche e teoriche, si è potuto

---

<sup>1</sup> Vedi Baldini F. (1998), "Freud's line of reasoning. A note about epistemic and clinical inconsistency of Grünbaum's argument pretending to confute Freud's therapeutic approach, with reference to the thesis of Stengers on psychoanalysis", *Psychoanalytische Perspectieven*, 32/33, pp. 9-36. Questo testo è stato elaborato in occasione di un congresso a cui lo stesso Grünbaum ha partecipato e rappresenta la risposta alle sue principali obiezioni epistemologiche.

<sup>2</sup> Specifico qua che, salvo indicazioni contrarie, mi riferisco sempre alla psicanalisi così come emerge dai testi freudiani, e non a successive elaborazioni di epigoni, dove non necessariamente sono mantenute le idee fondamentali di Freud.

dare una base empiricamente solida anche ai concetti metapsicologici che costituiscono l'architettura fondamentale della teoria di Freud.

L'importanza della riflessione sul metodo non può correre il rischio di essere sottovalutata: è la premessa a qualsiasi successivo discorso teorico ed è anche ciò che costituisce, nell'essenziale, la pratica clinica della psicanalisi differenziandola da tutte le psicoterapie.

Gli articoli di Luca Salvador, Pamela Cagna e Maria Vittoria Ceschi trattano tre diversi aspetti di questo primo punto.

Nel primo viene sottolineato il rapporto tra metodo e tecnica in psicanalisi, mostrando come sia il primo a poter determinare la seconda, e non viceversa. In particolare quando si pone l'efficacia della verità della costruzione come l'elemento qualificante ed *efficiente* del trattamento psicanalitico: è solo partendo dall'approccio metodologico che diventa possibile valutare le diverse varianti tecniche. Viene quindi a ridimensionarsi l'importanza dei criteri formali di aderenza a un *setting* codificato.

Nell'articolo di Pamela Cagna viene dato ampio spazio al problema del cosiddetto effetto placebo in medicina e in psicoterapia. Viene mostrato come, per una sua completa soluzione, si debba passare per forza attraverso una metodologia simile, almeno nel suo impianto sperimentale, a quella ideata da Freud. Viene inoltre ribadito come il concetto di suggestione abbia una portata esplicativa maggiore rispetto a quello di placebo, anche perché è possibile differenziare effetti che altrimenti verrebbero ignorati e che invece si dimostrano importanti per definire l'oggettività dei fenomeni studiati.

L'articolo di Maria Vittoria Ceschi parte da una rassegna sugli studi neuropsicologici relativi al sogno e mostra come i dati ad oggi disponibili non siano in contrasto con la teoria psicanalitica, ma sottolinea anche come tali tipi di studi non possano veramente entrare nello specifico degli oggetti osservati dalla psicanalisi. Questo è un corollario molto importante della metodologia specifica individuata attraverso il *Modulo Epistemico Standard*, perché sancisce e garantisce l'autonomia conoscitiva della psicanalisi e dei suoi oggetti di studio. Nessuno nega la necessità di un approccio interdisciplinare, ma occorre anche non confondere i diversi livelli di realtà, cadendo in un approccio epistemologico ingenuo che tende a reificare in maniera inadeguata<sup>3</sup> costrutti teorici che hanno un loro specifico, e non riducibile, livello di realtà. Partendo dagli invarianti individuati dalla clinica è poi possibile una generalizzazione teorica.

Questa riflessione ci porta a un altro importante contributo di Baldini che è quello di aver individuato nella prospettiva kantiana, e nei suoi sviluppi neotrascendentali, il quadro di riferimento filosofico con cui comprendere il senso della teoria metapsicologica freudiana. Attraverso Kant, e in particolare anche grazie alle sue elaborazioni contenute nell'*Opus postumum*, è possibile comprendere pie-

---

<sup>3</sup> Ad esempio identificando una località psichica con una località cerebrale.

namente l'orizzonte filosofico in cui si muoveva Freud nella sua naturalizzazione della psicologia. All'opposto di una vulgata che lo vuole epistemologo ingenuo, Freud rivela invece di possedere un approccio complesso ed estremamente moderno.<sup>4</sup> L'articolo di Francesca Guma approfondisce questa tematica nella prima parte del suo saggio dove gli aspetti che ho accennato sono descritti nel dettaglio. Viene anche portato all'evidenza come nei testi freudiani sia possibile rinvenire una risoluzione al quarto paralogismo della *Critica della ragion pura*.

Il lavoro di Silvana Dalto riguarda un altro aspetto che può essere ricondotto alla matrice kantiana della metapsicologia, ovvero alla genesi e alla naturalizzazione del soggetto. Lo sviluppo dell'Io ritrova in Freud un orizzonte ben più ampio di quello tipico della psicologia, ponendo le basi per la fondazione del soggetto trascendentale, unendo in maniera efficace l'indagine naturale con la riflessione filosofica.

L'articolo di Franco Baldini è dedicato al rapporto tra Freud e Lacan e ha come fulcro l'analisi di alcuni passi del seminario lacaniano, in cui viene perpetrato un costante fraintendimento del dettato freudiano anche quando l'intento manifesto sembra il semplice commento letterale. Il risultato di tale operazione è una effettiva "sofisticazione" che altera profondamente il significato del pensiero di Freud, sofisticazione però che viene fatta passare, ed è troppo spesso accettata, come un'innocua integrazione. In questo saggio viene preso in considerazione il concetto di rimozione, mostrando come la concezione lacaniana non sia assimilabile a quella freudiana.

Un ulteriore ambito di ricerca riguarda la formalizzazione della metapsicologia e l'articolo di Gabriele Lami è un primo contributo in questo senso. Non capita spesso che un matematico si approcci senza pregiudizi al pensiero di Freud, e in questo caso vengono individuate alcune analogie tra matematica e metapsicologia. Queste analogie fanno pensare che esista un'affinità più profonda tra le strutture sottostanti, ovvero quelle proprie dello psichico e dell'algebra, della logica e in generale della matematica, consentendo anche di iniziare ad abbozzare una risposta non banale all'ostico problema relativo alla natura degli enti matematici. Come si avrà modo di leggere, questo lavoro si differenzia dai tentativi di dare semplicemente un vestito formale a concetti discorsivi. Non basta infatti usare un linguaggio matematico per ottenere una formalizzazione. Il lavoro di Lami costituisce pertanto una riflessione preliminare a ogni corretta elaborazione formale.

L'attenzione alla metodologia e alla teoria non deve far pensare che la pratica clinica sia messa in secondo piano. Costituisce invece l'ambito fondamentale di elaborazione e confronto anche perché è dove la differenza di approccio dovrebbe effettivamente farsi vedere e potersi valutare empiricamente.

---

<sup>4</sup> Così moderno da anticipare problematiche epistemologiche aperte dalla fisica quantistica.

L'articolo di Franco Baldini e Cinzia Zangari prende in esame il concetto del controtransfert, attraverso l'analisi di articoli ormai classici della letteratura psicanalitica. L'approfondimento di questi interventi clinici denuncia una serie di vizi di approccio: «il *furor sanandi*, l'associare al posto del paziente, l'interpretazione precoce e immotivata nonché la difesa a tutti i costi di una superiorità conoscitiva sul paziente del tutto ingiustificata».<sup>5</sup> Questi però non sono che il sintomo di un'impostazione che ha rinunciato alle solide basi metodologiche e teoriche su cui Freud aveva cercato di instradare la psicanalisi. Il recupero di tale prospettiva comporta anche un ampliamento dell'efficacia terapeutica, se così si può dire, perché questa è diretta conseguenza della correttezza conoscitiva.

Il lavoro di Sandro Candusso propone una rilettura del famosissimo testo di Freud del 1908 conosciuto come il caso del piccolo Hans. Prestando attenzione al complesso sistema di ipotesi che il giovane paziente elabora e modifica è possibile illuminare dall'interno la genesi della fobia, i suoi sintomi e la sua risoluzione; consentendo di gettar luce su aspetti che precedenti commentatori avevano lasciato in ombra.

A conclusione di questo numero abbiamo inserito una lettera che Stefano Testoni ha scritto come sua domanda di ammissione alla Scuola. Nonostante il tono personale vengono sviluppate delle riflessioni che possiedono un respiro più ampio e hanno il valore di una testimonianza diretta. In particolare emerge una critica all'attuale modalità di ricerca delle scienze cognitive, sempre più piegata alla produzione in serie di pubblicazioni e di dati. Anche in contrapposizione a questo approccio, che privilegia la mera quantità delle informazioni, la psicanalisi può costituire un punto di ripartenza per un approccio capace di riportare la qualità al centro della riflessione psicologica, senza però perdere in rigore scientifico.

L. S.

---

<sup>5</sup> Cfr. le conclusioni dell'articolo di Baldini e Zangari *infra* in questo numero.